



MAURO MANTOVANI

**Quale “ontologia trinitaria”  
in Tommaso d’Aquino?  
Una discussione apertat**

**Estratto**

Trinità in relazione  
*Percorsi di ontologia trinitaria  
dai Padri della Chiesa all’Idealismo tedesco*

a cura di CLAUDIO MORESCHINI

«Theánthropos» - 2

Testi e studi  
sul cristianesimo antico

EDIZIONI FEERIA  
COMUNITÀ DI SAN LEOLINO

Il volume raccoglie i contributi presentati in occasione del *Convegno di Ontologia trinitaria*, tenutosi presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano (28-30 aprile 2015), ed è stato pubblicato grazie al contributo e al patrocinio di *Genesis. Centro di Studi Patristici "Luigi Maria Verzé"*.

La redazione del volume è stata curata da:

V. Limone, G. Maspero, C. Moreschini  
(sezione patristica)  
A. Gatto  
(sezione medioevale)  
V. Cicero  
(sezione moderna e contemporanea).

*I contributi sono stati sottoposti al processo di double peer-review.*

© EDIZIONI FEERIA 2015  
Via S. Leolino 1 – 50022 Panzano in Chianti (Firenze)  
Tel. e fax 055 852003 – e-mail [info@sanleolino.org](mailto:info@sanleolino.org)  
ISBN 98-88-6430-109-9

*Distribuzione*  
CITTÀ IDEALE  
Via Goldoni 30 – 59100 Prato  
tel. 0574 691312 – fax 0574 698182  
[libri@cittaideale.info](mailto:libri@cittaideale.info) – [www.cittaideale.info](http://www.cittaideale.info)

*Progetto grafico e impaginazione*  
Comunità di San Leolino – Panzano in Chianti (Firenze)

MAURO MANTOVANI

*Quale "ontologia trinitaria"  
in Tommaso d'Aquino?  
Una discussione aperta*

1. *Introduzione*

Questo intervento intende offrire un breve contributo, a partire da alcuni testi di Tommaso d'Aquino<sup>1</sup>, alla domanda sull'identità e sulle caratteristiche della "ontologia trinitaria" nel pensiero del Dottore Angelico. Tema attualmente dibattuto dagli studiosi.

L'Aquinate, autore di opere teologiche sistematiche, commenti scritturistici, scritti filosofici ecc., da pensatore cristiano ha sempre creduto<sup>2</sup> la verità dell'unitrità divina, dato basilare della rivelazione e della fede cristiana. Quanto e come, tuttavia, questa considerazione fondamentale illumina il suo sguardo sull'essere in prospettiva spiccatamente teoretica, e in riferimento al rapporto armonico tra fede e ragione che viene unanimemente riconosciuto come un aspetto centrale del suo impianto sistematico? È questo l'interrogativo a proposito del quale, senza alcuna pretesa di completezza o di esaustività, offro qualche elemento di riflessione.

Relativamente al tema, non può essere dimenticata la storia stessa del tomismo e della teologia neoscolastica, e il rapporto tra le fonti relative a Tommaso e le successive letture e interpretazioni della sua prospettiva teologica e filosofica. La questione

<sup>1</sup> Escludiamo la *Summa Theologiae*, che è oggetto di un altro specifico testo in via di pubblicazione, e complementare a questo scritto. Particolarmente significativo, rispetto alla *Summa*, il recente contributo offerto da S. Mazzer, "Li amò sino alla fine". Il Nulla-Tutto dell'amore tra filosofia, mistica e teologia, Città Nuova, Roma 2014, 458-517 (soprattutto 465-479).

<sup>2</sup> Sull'attualità della concezione tommasiana del credere, in dialogo con la filosofia, cf. anche R. Di Ceglie, *Credere in Deum. Tommaso d'Aquino interlocutore della filosofia d'oggi*, Aracne, Ariccia 2014.

della distinzione/separazione tra le trattazioni del “*De Deo Uno*” e del “*De Deo Trino*” ne rappresenta per esempio un’emblematica campionatura. D’altro canto è anche importante prestare la necessaria attenzione a non trasferire sulla lettura delle fonti del Dottore Angelico e sulla riflessione a proposito della sua prospettiva teologica e filosofica alcune problematiche teoretiche che oggi intendiamo ed esprimiamo diversamente da come forse egli se le pose: tuttavia proprio per questo lo studio di un autore come l’Aquinata sulla tematica proposta può risultare illuminante e davvero “cruciale”.

Vorrei partire dall’interrogativo “di fondo”: è rinvenibile nelle opere di Tommaso un’ontologia trinitaria<sup>3</sup>? Personalmente proporrei una distinzione, per rispondere certamente di sì in un senso, e in senso più interlocutorio in un altro: la risposta a mio avviso è indubbiamente positiva non solo per il fatto che in generale ogni teologo cristiano – e in particolare l’Aquinata, che peraltro viene indicato come «maestro di pensiero e modello del retto modo di fare teologia<sup>4</sup>» – non può non tenere conto nella propria speculazione del dato trinitario della Rivelazione, ma anche per alcuni elementi specifici che cercherò di mettere in luce, compreso il pensare all’unità di Dio alla luce della sua Trinità rivelata; se diamo invece a “ontologia trinitaria” un’accezione più “stretta” e circoscritta – quella che in certo modo ne evidenzia la novità sulla scena dell’attuale panorama teologico contemporaneo<sup>5</sup> – facente

<sup>3</sup> Cf. anche G. Lafont, *Structures et méthode dans la “Somme Théologique” de Saint Thomas d’Aquin*, Desclée de Brouwer, Paris 1960; K. Obenauer, *Thomistische Metaphysik und Trinitätstheologie. Sein, Geist, Gott-Dreifaltigkeit, Schöpfung, Gnade*, Lit Verlag, Münster 2000; R. Ferri, *Il Dio unitrino nel pensiero di Tommaso d’Aquino. Dal Commento alle Sentenze al Compendio di teologia*, Città Nuova, Roma 2010.

<sup>4</sup> Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, Città del Vaticano 1998, n. 43. L’espressione rimanda alla *Lumen Ecclesiae* (20 novembre 1974) di papa Paolo VI. Il *Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia* (28 gennaio 2011) della Congregazione per l’Educazione Cattolica afferma al n. 12 che «la preferenza attribuita dalla Chiesa al suo metodo ed alla sua dottrina non è esclusiva ma “esemplare”».

<sup>5</sup> Cf. P. Coda, *Per un’ontologia trinitaria della persona*, in «Sophia» 1 (2009/2), 144-158, con bibliografia alla p. 145 nota 1; Id., *L’unità e la trinità di Dio nel ritmo di un’ontologia trinitaria*, in «Sophia» 2 (2010/2), 174-189; Id., *Dalla Trinità. L’avvento di Dio tra storia e profezia*, Città Nuova, Roma 2011; A. Clemenzia, *Ontología y razón trinitaria*, in «Isidorianum» 44 (2013), 381-399.

leva sulla centralità del mistero pasquale e in modo particolare della dinamica della *kenosis* e dell'abbandono come rivelazione suprema della Trinità ed espressione di quello spazio di "non-essere" relazionale che è proprio dell'amore, allora mi sembra che sarebbe più impegnativo rinvenirla esplicitamente, seppur se ne possano indicare le "tracce".

Non entro qui in merito al significato e al valore da attribuire, in questo senso, al "fatidico" aggettivo "aristotelicotomista"<sup>6</sup>, mentre metterò invece in evidenza qualche "elemento di frontiera" grazie al fatto che – come segnala G. Ventimiglia – «*l'Ipsum esse subsistens* (di Tommaso) risulta capace di implicare non soltanto l'unità e l'identità, ma pure la interna divisione e pluralità<sup>7</sup>». Proprio in questo, come nota P. Coda, si operano insieme un "guadagno fondamentale" e un "rovesciamento di prospettiva": rispetto alla tradizione platonico/neoplatonica si può ora offrire una interpretazione ontologica della realtà facendosi guidare più decisamente dalla rivelazione accaduta in Gesù Cristo nell'intelligenza del mistero trinitario: in Tommaso «non si parla più semplicemente – come in Dionigi – dell'Uno che è uno' essendo trino, ma senza poterlo spiegare; ma dell'Essere che è uno, essendo trino: perché l'Essere si esprime nella Trinità<sup>8</sup>».

Non a caso papa Francesco nella *Laudato si'* cita esplicitamente l'Aquinate (*Summa Theologiae* I, q. 11, a. 3; q. 21, a. 1, ad 3; q. 47, a. 3), insieme con san Bonaventura, lì dove tratta della Trinità e la relazione con le creature<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Rimando a proposito a G. Ventimiglia, *Differenza e contraddizione: esse, diversum, contradictio. Il problema dell'essere in Tommaso d'Aquino*, Vita e Pensiero, Milano 1997, 3-49; F. Renzi, *La conoscenza metafisica, tra molteplicità e unità. Tommaso d'Aquino a confronto con Avicenna*, Leonardo da Vinci, Roma 2014.

<sup>7</sup> G. Ventimiglia, *Differenza e contraddizione*, cit., 163.

<sup>8</sup> P. Coda, *Dalla Trinità*, cit., 413.

<sup>9</sup> Cf. Francesco, *Laudato si'*, LEV, Città del Vaticano 2015, nn. 238-240.

## 2. Un'opera giovanile: il *De ente et essentia*

Il *De ente et essentia*<sup>10</sup>, breve trattato giovanile, è emblematico come espressione della metafisica creazionistica tommasiana della partecipazione, e della sua originalità<sup>11</sup>.

Nell'opera Tommaso tratta dell'essere di Dio nei cap. 5 e 6. Dio, essere sostanziale "del tutto particolare", ha l'essere "in proprio", dunque non ha essenza, non ha misura. Dio ha contenute, esuberanti, tutte le misure, che può così 'imporre' a tutto ciò che esiste<sup>12</sup>. Tutte le cose risultano così come "circoscrizioni" di *esse*, o di un *vivere* che si trova in forma infinita, e dunque assolutamente illimitata, solo in Dio. Aristotele nel VII libro della *Metafisica* aveva affermato chiaramente che l'essere (*est*) si dice in molti modi; il Dottore Angelico qui si colloca in un'altra prospettiva, quella di una "vita", un "essere come Verbo", una vita divina capace di "esprimersi" – proprio perché divina – in tre persone.

Così commenta P. Coda questo dato, facendo riferimento allo studio di G. Ventimiglia: nel Dottore Angelico «l'affermazione, che troviamo già nel *De Trinitate* di Agostino, secondo cui, per dire la verità rivelata dalla Trinità, bisogna dire che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono, ciascuno, *diversus* dall'altro, grazie ad un'attenta ermeneutica della metafisica aristotelica, immersa nella luce della rivelazione cristologica, si precisa nell'affermazione secondo cui ciò è intelligibile perché l'*aliud* e il *diversum* sono trascendentali dell'*esse* come lo sono l'*unum*, il *bonum*, il *verum*. Il fatto è che – afferma Tommaso nel *De ente et essentia* – l'*esse est diversum in diversis*'. Il che significa che 'mentre le cose che hanno un unico genere non si distinguono in forza dello stesso genere ma di qualcos'altro (*idem in*

<sup>10</sup> Per approfondimenti, cf. anche Tommaso d'Aquino, *L'ente e l'essenza*, a cura di P. Porro, Bompiani, Milano 2002, compresa l'Appendice II (*Qualche riferimento storiografico sulla distinzione di essere ed essenza*, 183-215) e la Bibliografia; Id., *Tommaso d'Aquino. Un profilo storico-filosofico*, Carocci, Roma 2012, 29-44.

<sup>11</sup> Cf. anche, su questo tema, M. Mantovani, *Dio e la differenza in Tommaso d'Aquino. Spunti di ricerca*, in L. Congiunti - G. Perillo (a cura), *Studi sul pensiero di Tommaso d'Aquino. In occasione del XXX anniversario della S.I.T.A.*, LAS, Roma 2009, 264-267.

<sup>12</sup> Tommaso d'Aquino, *De ente et essentia*, cap. 4.

*alio*), le cose che hanno l'esse in comune, al contrario, non si distinguono in forza di qualcos'altro, ma in forza dello stesso essere, che, dunque, risulta *diversum in diversis* o, che è lo stesso, *aliud in alio et alio'*. In questo modo, la rivelazione del Dio che è uno nell'Essere essendo al tempo stesso trino nelle Persone non resta soltanto una verità creduta ma non indagabile ed esprimibile: diventa invece conoscibile per rivelazione e intelligibile e dicibile nell'*intelligentia fidei*. Perché, da un lato, la rivelazione trinitaria esprime in *divinis* l'ontologia dell'*Ipsum esse* e, dall'altro, illumina in pienezza, a partire da Lui, l'ontologia dell'esse creato»<sup>13</sup>.

### 3. La prima opera "sistematica": il Commento alle Sentenze

L'ontologia tommasiana evidenzia dunque la sua portata di originalità proprio di fronte al dato della *pluralitas personarum in divinis*. In alcune delle prime distinzioni del suo *Commento alle Sentenze*, il Dottore Angelico, quando si parla di Trinità, esibisce l'utilizzo della categoria di relazione sul piano della nozione di *relazione reale sussistente*, così come farà anche nelle opere successive.

Nell'affrontare proprio il tema della Trinità, così come nota anche A. Ghisalberti<sup>14</sup>, può essere individuata una "specificità" dell'ontologia dell'Aquinata, nel suo "rendere conto" alla prospettiva neotestamentaria e insieme dogmatica che ci comunica il dato di un'essenza divina per così dire "inabitata" da una pluralità di persone, senza che ne venga compromessa l'unità.

<sup>13</sup> P. Coda, *Dalla Trinità*, cit., 413-414. Cf. Tommaso d'Aquino, *De ente et essentia*, cap. 5; G. Ventimiglia, *Differenza e contraddizione*, cit., 151.

<sup>14</sup> Cf. A. Ghisalberti, *Tommaso d'Aquino*, Paoline, Cinisello Balsamo 1999, 14-15.

li studi, tra gli altri, di A. Malet<sup>15</sup>, F. Marinelli<sup>16</sup>, G. Marengo<sup>17</sup>, G. Emery<sup>18</sup> e R. Ferri<sup>19</sup> hanno analizzato con particolare cura il principio trinitario della creazione secondo l'Aquinate, e il rapporto tra Trinità e creazione nei *Commenti alle Sentenze* di Alberto Magno, Bonaventura e Tommaso, mostrando proprio le particolarità e l'originalità di quest'ultimo.

Nel commento al I libro, lì dove si tratta *De rebus quae procedunt in unitate essentiae*, il Dottore Angelico evidenzia anzitutto la sua considerazione di Dio come di un "Infinito" che si esprime in una *vita* che non ha misura né limiti; nel II libro l'Aquinate analizza la creatura come "chiamata" a partecipare allo stesso *esse* che è di Dio. Creatura come *id quod habet esse*, secondo diverse "misure".

L'originalità si mostra ancora lì dove Tommaso tratta *De proprietate divini esse*<sup>20</sup>: «Il Suo [di Dio] esistere all'infinito costituisce la "sorgente" stessa della vita trinitaria». Già la d. 2 è decisiva a proposito della *personarum pluralitas*, particolarmente nell'a. 4, in cui il Dottore Angelico concede nel *respondeo* l'"ambiguitas" dell'Uni-Trinità<sup>21</sup>, e nell'articolo successivo. Le classiche ragioni agostiniane non sembrano condivise dall'Aquinate, perché relative sì agli attributi divini ma non applicabili direttamente alla Trinità<sup>22</sup>. Per Tommaso la *pluralitas personarum* va infatti "sondata" secondo la prospettiva della *plura-*

<sup>15</sup> Cf. A. Malet, *Personne et amour dans la théologie trinitaire de Saint Thomas d'Aquin*, Vrin, Paris 1956.

<sup>16</sup> Cf. F. Marinelli, *Personalismo trinitario nella storia della salvezza. Rapporti tra la SS.ma Trinità e le opere "ad extra" nello "Scriptum super Sententiis" di San Tommaso*, PUL - Vrin, Roma - Paris 1969. Sulle particolarità del Commento di Tommaso alle Sentenze, cf. P. Porro, *Tommaso d'Aquino*, cit., 44-73.

<sup>17</sup> Cf. G. Marengo, *Trinità e creazione. Indagine sulla teologia di san Tommaso d'Aquino*, Città Nuova, Roma 1990.

<sup>18</sup> Cfr. G. Emery, *La Trinité créatrice. Trinité et création dans les commentaires aux Sentences de Thomas d'Aquin et de ses précurseurs Albert le Grand et Bonaventure*, Vrin, Paris 1995; Id., *La théologie trinitaire de saint Thomas d'Aquin*, Cerf, Paris 2004.

<sup>19</sup> Cf. R. Ferri, *Il Dio unitrino nel pensiero di Tommaso d'Aquino*, cit.

<sup>20</sup> Cf. Tommaso d'Aquino, *I Sent.*, d. 8, q. 1, aa. 1-3: *Utrum esse proprie dicatur de Deo; Utrum Deum sit esse omnium rerum; Utrum hoc nomen Qui est sit primum inter nomina divina*.

<sup>21</sup> «Respondeo concedendum est absque ulla ambiguitate esse in Deo pluralitatem suppositorum vel personarum in unitate essentiae, non propter rationes inductas, quae non necessario concludunt, sed propter fidei veritatem». Tommaso d'Aquino, *I Sent.*, d. 2, q. 1, a. 4.

<sup>22</sup> Cf. Tommaso d'Aquino *I Sent.*, d. 2, q. 1, a. 5. Il tema della *pluralitas personarum*, nel I libro, si riproporrà in d. 19, q. 4, a. 2; d. 22, q. 1; d. 23, q. 1, aa. 3-4; d. 14, q. 1, a. 4; q. 2, a. 1.



*litas 'realis' e 'non tantum rationis'*<sup>23</sup>. Ciò si svilupperà in effetti nelle distinzioni successive.

Discutendo nella d. 4 sul senso dell'affermazione *Deus genuit Deum*, il teologo domenicano risponde in modo perentoriamente affermativo<sup>24</sup>. Se Dio infatti è colui che dà la generazione ad altri esseri, non può in se stesso – ci si permetta l'espressione – essere "sterile": la generazione è un esercizio di vita, è infatti un "trasferire" la natura, "condividere" l'essenza<sup>25</sup>. Dio, nella prospettiva tommasiana, è da intendere come *Vita* che, proprio perché "al massimo della propria ricchezza", può "passare" da un soggetto all'altro; la Trinità – per quanto è possibile accostarsi al Suo irriducibile ed ineffabile mistero – mostra proprio l'essere divino in questa Sua vita infinita che si esprime in una generazione e una spirazione<sup>26</sup>. Nella d. 7, quando l'Aquinate analizza la questione *Utrum Pater genuit Filium naturaliter*, si ribadirà la generazione '*naturaliter*', processo di condivisione di natura<sup>27</sup>.

Tommaso si distanzia dunque da una consolidata tradizione più sostanzialista ed essenzialista per esibire invece una concezione di Dio-Trinità come vita che misteriosamente appropria la stessa natura da parte di tre soggetti diversi, a titolo diverso. Il *Logos* è infatti il Figlio che per natura dà la possibilità ad "altri" di diventare "figli". L'intera metafisica tommasiana<sup>28</sup> non potrà più risultare estranea a questo concetto "naturale" di "generazione" *in divinis*: il Dio di Tommaso è una "vita" all'interno della quale si possono – per così dire – distribuire in relazioni partecipate diversamente le ricchezze di questa stessa vita. E lo sguardo sull'essere ne consegue.

<sup>23</sup> «*Et ideo simpliciter dicendum est, quod pluralitas personarum est realis. Quo modo autem hoc possit esse, videndum est*». Tommaso d'Aquino, *I Sent.*, d. 2, q. 1, a. 5.

<sup>24</sup> Cf. Tommaso d'Aquino, *I Sent.*, d. 4, q. 1.

<sup>25</sup> Cf. Tommaso d'Aquino, *I Sent.*, dd. 4, 5, 7.

<sup>26</sup> Cf. Tommaso d'Aquino, *I Sent.*, dd. 9, 11, 12, 13.

<sup>27</sup> Cf. Tommaso d'Aquino, *I Sent.*, d. 6, q. unica, aa. 1-3.

<sup>28</sup> Il prezioso studio di A. Forest, *La structure métaphysique du concret selon saint Thomas d'Aquin*, Vrin, Paris 1956, dedicato proprio all'*esse* in san Tommaso, sostiene questa prospettiva, e la verifica ulteriormente concludendosi con l'analisi del *De unione Verbi incarnati* in cui il Dottore Angelico studia il soggetto umano assunto nell'unità delle persona, questione che risulta essere decisiva anche circa il rapporto tra essenza ed essere.

Interessante anche ricordare come nell'affermazione presente nel commento alla d. 26 del I libro, lì dove Tommaso sostiene che «*in Deo abstracta relatione nihil manet*»<sup>29</sup>, si prefigura già la «straordinaria definizione antinomica della Persona divina come *relatio subsistens*», che secondo P. Coda «costituisce il vertice cui il linguaggio ontologico si spinge sino al massimo della sua virtualità per esprimere, insieme, la reale e distinta sussistenza delle tre divine Persone e la piena e indivisa unità dell'essenza divina»<sup>30</sup>. Già nella distinzione precedente il Dottore Angelico aveva indicato come "persona" dica il *proprium* dell'essere di Dio, così come rivelato in Gesù Cristo, e, al tempo stesso, il *proprium* dell'essere umano, che "a sua immagine e somiglianza" è creato: «*nomen persona quantum ad rem significatam, prius et verius est in Deo quam in creaturis, unde est in illis analogice; sed quantum ad modum significandi et impositionem nominis familiaris convenit creaturis*<sup>31</sup>».

#### 4. Un interesse costante

L'Aquinate sul tema della fecondità infinita di Dio continuerà a mostrare particolarmente il suo "tomismo" specie nelle *Quaestiones disputatae De potentia*: lo sviluppo sarà omogeneo rispetto al *Commento alle Sentenze*<sup>32</sup>. Anche in quest'opera, infatti, la vita divina è trinitaria proprio perché è *generativa in divinis*; sono dunque connaturali a Dio la paternità/figliolanza/spirazione passiva, che "coprono", esprimendolo, il Suo "Infinito".

<sup>29</sup> Tommaso d'Aquino, *I Sent.*, d. 26, a. 2.

<sup>30</sup> P. Coda, *L'unità e la trinità di Dio nel ritmo di un'ontologia trinitaria*, cit., 176. Aggiunge subito dopo l'Autore: «Ma questo straordinario concetto metafisico, tratto dalle 'viscere della rivelazione' (Rosmini), dev'essere necessariamente integrato nella logica della *táxis* delle processioni e dell'analogia psicologica, al fine di dare contenuto al concetto di *relatio subsistens* in riferimento a Padre, Figlio e Spirito Santo, così determinando appunto, a partire da questa stessa logica, le qualità distintive dei Tre nel concreto delle loro reciproche relazioni». *Ibid.*

<sup>31</sup> Tommaso d'Aquino, *I Sent.*, d. 25, a. 2.

<sup>32</sup> A proposito, cf. anche G. Lafont, *Structures et méthode dans la Somme Théologique de saint Thomas d'Aquin*, cit.; M. Corbin, *Le chemin de la théologie chez Thomas d'Aquin*, Beauchesne, Paris 1974. Circa il *De Potentia* cf. anche P. Porro, *Tommaso d'Aquino*, cit., 260-265.

In un'opera più tarda (scritta tra il 1269 e il 1272), il *Commen- to al Vangelo di Giovanni*<sup>33</sup>, Tommaso si confronterà nuovamen- te, fin dal *Prologo*, con i grandi temi della tradizione filosofica: l'espressione "*In principio erat Verbum*" lo costringeva infatti a considerare nuovamente l'originalità del messaggio cristiano. Il *logos* e l'*archè*, considerati relativamente al dogma della Uni-Trini- tà divina, trovavano infatti un'interpretazione nuova rispetto al pensiero classico<sup>34</sup>. Nella *Super Ioannem* il Dottore Angelico afferma proprio che l'intenzione dell'evangelista era di rispon- dere alle incipienti eresie, specie le più perniciose per la dottrina trinitaria: la negazione ariana dell'unità della sostanza divina, e la negazione sabelliana della distinzione. In questo senso si può notare una chiara corrispondenza tra la *Super Ioannem* e *I Sent.*, d. 24, q. 2, a. 1, in cui l'Aquinate riprende la questione della *plu- ralitas personarum*, particolarmente rispetto alla "generazione".

Tommaso considera "il processo generativo del *Verbum* al centro dell'ermeneutica trinitaria" anche del IV Vangelo, e pro- prio questo è uno degli aspetti più rilevanti della sua *Lectura*. A partire, poi, dal suo concetto di persona divina intesa come *relatio subsistens*, il Dottore Angelico potrà – nel commento alla preghiera di Gesù per l'unità, presente in *Gv* 17, 26 ("*ut unum sint*") – affermare che in Dio l'unità è duplice: «quella della natura divina e quella dell'Amore che è lo Spirito Santo<sup>35</sup>». In quelle stesse pagine l'Aquinate potrà fare così riferimento alla chiamata, per tutti i cristiani, a esprimere e a testimoniare l'u- nità di Dio: «Noi dobbiamo riprodurre quell'unità che esiste in Dio. Quindi, non basta che abbiamo tutti, mediante la grazia, la medesima vita divina, la quale ci rende partecipi della natu- ra divina, ma occorre essere uniti con Dio e tra noi mediante l'amore nell'Amore personale che è lo Spirito Santo<sup>36</sup>».

<sup>33</sup> Cf. Tommaso d'Aquino, *Lectura super Ioannis Evangelium*.

<sup>34</sup> Cf. G. Perillo, *Teologia del Verbum. La Lectura super Ioannis Evangelium di Tommaso d'Aquino*, Luciano, Napoli 2003, particolarmente 61-80, 103-142; R. Ferri, *Gesù e la verità. Agostino e Tommaso interpreti del vangelo di Giovanni*, Città Nuova, Roma 2007; P. Porro, *Tommaso d'Aquino. Un profilo storico-filosofico*, cit., 315-319.

<sup>35</sup> Cf. Tommaso d'Aquino, *Lectura super Ioannis Evangelium*, 17, 26.

<sup>36</sup> Cf. Tommaso d'Aquino, *Lectura super Ioannis Evangelium*, 17, 26.

## 5. Alcune note conclusive

La principale questione aperta, un “nodo” fondamentale di interpretazione della dottrina di Tommaso, è dunque il fatto che non sembra adeguata alla sua prospettiva una differenziazione netta, tanto più una separazione, tra il *De Deo Uno* e il *De Deo Trino*, come si è poi invece sviluppata – anche in suo nome – posteriormente. Dal punto di vista speculativo, un tema fondamentale della teologia trinitaria dell’Aquinates resta il rapporto tra l’Essenza divina e le Persone divine, cioè l’unità e la distinzione, l’uno e il molteplice, la persona e la relazione<sup>37</sup>.

G. Emery sostiene a proposito che questa opposizione tra ciò che è comune e ciò che è proprio delle tre Persone deriverebbe dalla mancanza di attenzione alla vera e propria sintesi che il Dottore Angelico offre proprio sul tema della *relazione*: un suo primo aspetto, infatti, la rende identica all’Essenza divina, mentre l’altro aspetto proprio della relazione è il puro riferirsi ad un altro soggetto senza dividere la sostanza. Le relazioni sussistenti e distinte in Dio sono le Persone divine, che non si devono pensare in maniera non-relazionale o pre-relazionale<sup>38</sup>. Coda sottolinea il fatto che l’unità di Dio per Tommaso attiene «senz’altro il piano dell’essere, ma anche quello della vita delle Persone: unità essenziale e unità pericoretica (o dinamico-personale). È una sintesi delle due prospettive, orientale e occidentale<sup>39</sup>». E tutto questo si pone non come una serie di verità astratte, ma come un appello, per il cristiano, a vivere una vera e propria “esistenza trinitaria” attraverso l’amore reciproco, che realizza il “come in cielo così in terra” e che in una recente lettura della *Summa Theologiae* proposta da J. Janusiewicz potrebbe essere indicato quasi come il “segreto ispiratore” di questa inesauribile opera del Dottore Angelico<sup>40</sup>.

<sup>37</sup> Cf. G. Emery, *Trinity in Aquinas*, Sapientia Press, Ypsilanti (Michigan) 2003, 165-208.

<sup>38</sup> Cf. G. Emery, *Trinity in Aquinas*, cit., 198-207.

<sup>39</sup> P. Coda, *Dalla Trinità*, cit., 417.

<sup>40</sup> Cf. J. Janusiewicz, *La sapienza è amicizia. Nella Summa Theologica di Tommaso d’Aquino*, Città Nuova, Roma 2012.

Per l'Aquinate, scrive ancora P. Coda, «non solo la vita intima di Dio, ma anche il rapporto tra Dio e la creazione, infatti, va trinitariamente compreso e vissuto. Una straordinaria contemplazione, dunque. Ma soprattutto come esercizio d'intelligenza illuminata dalla fede e nutrita dall'Eucaristia (di cui Tommaso è appassionato cantore), più che come esperienza vitale e condivisa della Trinità. Tommaso, certo, ha 'varcato la soglia' [...], ma soprattutto con uno slancio ardito e insieme umile d'intelligenza. L'esistenza, si direbbe, pur sanata e trasfigurata dalla grazia, è rimasta ancora nell'aldiqua. Tommaso ne è consapevole. Anche lui – come Agostino – attende qualcosa che deve venire. Lo rivela l'improvviso e definitivo silenzio al termine della sua vita [...]. È l'irruzione, nel pensiero di Tommaso, della carne crocifissa e risorta di Cristo. Non che sino a questo momento l'Eucaristia fosse estranea al pensare di Tommaso: come ispirazione, come sorgente, come contenuto, persino come *humus* del suo pensare. Tutt'altro. Ma, forse, non lo era radicalmente come forma del pensare. È questo che fa intravedere, forse, l'evento che interrompe l'imponente costruzione del suo pensiero. Tommaso non scrive più, non perché sia inutile o per sé impossibile comunicare ciò che ha contemplato: ma perché sono tanto grandi e luminose le realtà che gli sono state rivelate – per la comunione con la carne glorificata ricevuta nell'Eucaristia –, che non sa trovare più le parole adeguate e pertinenti per dirle<sup>41</sup>».

Si potrebbe forse affermare che proprio in questo incontro di fede e di amore che ha dischiuso a Tommaso, attraverso il mistero dell'amore senza limite che si esprime nel crocifisso<sup>42</sup> risorto (e così nell'Eucaristia), il "seno del Padre", si può cercare di proseguire il cammino nella lettura dell'opera dell'Aquinate in prospettiva di ontologia trinitaria.

<sup>41</sup> P. Coda, *Dalla Trinità*, cit., 419-420.

<sup>42</sup> Si veda, per esempio, la pubblicazione di E. Pili, *Il taedium tra relazione e non-senso. Cristo crocifisso in Tommaso d'Aquino*, Città Nuova, Roma 2014.



# INDICE

*Prefazione*  
di VINCENZO CICERO, ALFREDO GATTO, CLAUDIO MORESCHINI 7

## SEZIONE PATRISTICA

CLAUDIO MORESCHINI

Una *substantia, tres personae*. Tertulliano e gli inizi  
dell'ontologia trinitaria in Occidente 13

1. *Cristianesimo e filosofia greca del secolo II* 13
2. *Il Logos di Dio e la sua generazione dal Padre* 14
3. *Un abbozzo di dottrina trinitaria* 19
4. *Contro la dottrina del Logos: il modalismo e Prassea* 20
5. *Sull'eresia monarchiana* 22
6. *Teologia trinitaria di Tertulliano* 24
7. *Persona* 27
  - 7.1. *'Persona' nel mondo latino* 27
  - 7.2. *'Persona' nell'esegesi scritturistica* 28
  - 7.3. *'Persona' in Tertulliano* 30
  - 7.4. *Il Figlio* 36
  - 7.5. *Lo Spirito* 38
8. *Conclusioni* 39

DOMENICO PAZZINI

Origene. L'ontologia trinitaria fra economia e teologia 43

1. *Percorso diacronico* 43
2. *Ontologia ed episteme* 48

VITO LIMONE

*Ousia, hypóstasis, hypokeímenon.*

Il lessico trinitario del 'Commento a Giovanni' di Origene	55
1. <i>Introduzione</i>	55
2. <i>Orat. 27,7-8: i significati platonico, stoico e cristologico di οὐσία</i>	56
3. <i>L'uso di οὐσία nel 'Commento a Giovanni'</i>	59
3.1 <i>CIo 1,24,151-152</i>	59
3.2 <i>CIo 2,2,16</i>	60
3.3. <i>CIo 2,10,74</i>	62
3.4. <i>CIo 2,23,149</i>	63
3.5. <i>CIo 6,38,188</i>	64
3.6. <i>CIo 10,37,246</i>	65
4. <i>ἐκ τῆς οὐσίας: il caso di FrIo 9</i>	67

GIULIO MASPERO

L'ontologia trinitaria nei Padri Cappadoci:

prospettiva cristologica	69
1. <i>Introduzione</i>	69
2. <i>Antecedenti</i>	70
3. <i>Basilio</i>	74
4. <i>Gregorio di Nazianzo</i>	77
5. <i>Gregorio di Nissa</i>	83
6. <i>Conclusioni</i>	90

MARIA LAURA DI PAOLO

Apofatismo e doppia ontologia: commentando alcuni passi del <i>De vita Moysis</i> di Gregorio di Nissa	93
--	----

PIERO CODA

«*Fraterna dilectio non solum ex Deo sed etiam Deus est*».

L'ontologia trinitaria nel Libro VIII del <i>De Trinitate</i> di Agostino	105
---	-----

ALESSANDRO CLEMENZIA

Quaestio de unitate et de alteritate in Deo nella riflessione di Agostino d'Ipbona	143
1. <i>Introduzione: l'ontologia trinitaria come orizzonte teo-logico</i>	143
2. <i>L'unità di Dio in Dio</i>	147



2.1. <i>L'unità divina nella comune essenza</i>	148
2.2. <i>L'unità divina nello Spirito Santo</i>	151
2.3. <i>L'unità come evento intratrinitario</i>	155
3. <i>Conclusioni</i>	157

GIUSEPPE GIRGENTI

<i>L'origine porfiriana della formula trinitaria</i> <i>μία οὐσία, τρεῖς ὑποστάσεις</i>	159
--	-----

ERNESTO SERGIO MAINOLDI

<i>La ricezione della rivoluzione ontologica dei Padri</i> <i>cappadoci: la triadologia dello pseudo-Dionigi Areopagita</i> <i>e i suoi obiettivi</i>	167
1. <i>Problemi dell'ontologia trinitaria da Nicea ai Cappadoci</i>	167
2. <i>La triadologia del Corpus dionysiicum alla luce del</i> <i>suo problema storiografico</i>	168
3. <i>La rivoluzione ontologica dei Padri Cappadoci</i>	169
4. <i>Fonti e scopi della triadologia pseudo-dionisiana</i>	172

## SEZIONE MEDIOEVALE

DAVIDE PENNA

<i>«Amor ipse intellectus est». Amore e conoscenza</i> <i>in Guglielmo di Saint-Thierry</i>	181
1. <i>La ricerca del volto di Dio come desiderium absentis</i>	181
2. <i>Videre est esse: l'esigenza trinitaria</i>	184
3. <i>Ratio transit in amorem: la via di Davide</i>	186
4. <i>La sapientia come unitas spiritus</i>	192

ANDREA TAGLIAPIETRA

<i>Gioacchino da Fiore e la musica del Salterio a dieci corde.</i> <i>Grammatica e metaforica della Trinità</i>	195
--	-----

EMANUELE PILI

<i>Abbandono e relazione: l'evento della croce</i> <i>nella Summa Theologiae di Tommaso d'Aquino</i>	219
---	-----

MAURO MANTOVANI

Quale "ontologia trinitaria" in Tommaso d'Aquino?

Una discussione aperta 229

1. *Introduzione* 229

2. *Un'opera giovanile: il De ente et essentia* 232

3. *La prima opera "sistematica": il Commento alle Sentenze* 233

4. *Un interesse costante* 236

5. *Alcune note conclusive* 238

MARCO VANNINI

Divinità, Dio, Trinità in Meister Eckhart 241

## SEZIONE MODERNA E CONTEMPORANEA

MARCO IVALDO

L'idea della trinità nella *Staatslehre* di Fichte 249

1. «Vecchio» e «Nuovo mondo» 249

2. *Il «regno dei cieli»* 251

3. *Principi di una cristologia filosofica* 254

4. *La visione trinitaria* 258

5. *Spirito dal Padre e Spirito santo* 262

6. *Due critiche* 266

VINCENZO CICERO

Kenosis dell'Assoluto.

Del negativo nella cristologia hegeliana 269

1. *Kenosis, autodifferenziazione dell'Assoluto, negatività* 269

2. *Kenosis e povertà di spirito nel Servo maltrattato* 272

3. *La kenosis del Logos e i limiti della posizione hegeliana* 278

CLAUDIA CIMMARUSTI

Hegel e la dialettica trinitaria tra la *Scienza della logica*  
e la *Fenomenologia dello spirito* 283

1. *Dal privilegio ermeneutico: identità speculativa*  
e «rinuncia al monismo hegeliano» 283

2. *Hegel e l'ontologia trinitaria: un confronto possibile?* 289

3. <i>Ipotesi sull' 'Aufhebung'</i>	293
4. <i>Sull'intersoggettività: dalla Fenomenologia alla Logica</i>	296
FRANCESCO TOMATIS	
Principi primi e potenze trinitarie nell'ultimo Schelling	299
FILIPPO SILVA	
'De generatione aeterna'. La polemica di Schelling con i 'teologi' ( <i>Philosophie der Offenbarung, Vorlesung XV</i> )	313
LORENA CATUOGNO	
Klaus Hemmerle e Antonio Rosmini: il rinnovato equilibrio tra teologia e filosofia quale presupposto di una ontologia trinitaria	325
1. <i>Klaus Hemmerle. La ricerca di una nuova ontologia a partire dal duplice apriori della teologia</i>	326
2. <i>Antonio Rosmini. La Trinità e la triadicità dell'essere alla luce dei fondamenti ontologici della conoscenza naturale e di quella soprannaturale</i>	331
3. <i>Conclusione</i>	337